



Pio Vittorio Vigo  
Arcivescovo

## **A PIEDI SCALZI**



Quaresima 2003



## A PIEDI SCALZI

---

### Lettera pastorale per la Quaresima

---

*Sorelle e Fratelli carissimi,*

#### **Chiamati a libertà**

1. Inizia per noi un nuovo tempo di grazia: la Quaresima. Essa si modella idealmente sull'itinerario dell'Esodo. Il nostro percorso che va dalla "schiavitù" attuale, apportata dal peccato, alla "liberazione" offertaci dalla grazia del perdono, propria dei risorti in Cristo, si apre con il gesto austero delle Ceneri. A capo chino, mentre riceviamo l'invito a "convertirci e credere nel Vangelo" (cfr. Mc 1,15), ci lasciamo segnare in ricordo del nostro essere polvere.

Questo rito sostituisce la "fiamma di fuoco in mezzo al rovetto" (Es 3,5) come l'ha vista Mosè sul monte Oreb. Il cammino spirituale, di conseguenza, deve farsi « a piedi scalzi ». "Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo dove tu stai è una terra santa!" (Es 3,5). È stato il comando di Dio dato a Mosè, prima di rivelargli il suo nome, i suoi pensieri, le sue scelte e affidargli il compito di portare a libertà il suo popolo. Ma Dio è lo stesso; il suo progetto di salvezza vuole sempre portarci a libertà piena e definitiva, quella consegnataci dal Figlio, morto e risorto. Le modalità per attuare il suo disegno ci chiedono un tempo che noi chiamiamo "penitenziale", per le austerità e le rinunzie richieste. Un cammino che ci fa passare dalle tenebre determinate dalla lontananza da Dio (morte nel peccato), alla luce dell'amicizia filiale con lui (vita di grazia).

La Chiesa fin dalle prime ore dell'alba del mercoledì delle Ceneri, ci fa desiderare l'aria nuova che si respira nel giorno di Pasqua:

"Protesi alla gioia pasquale  
sulle orme di Cristo Signore  
seguiamo l'austero cammino  
della santa Quaresima" (Inno al Mattutino).

#### **La prova del deserto**

2. Per attingere alla sorgente l'abbondanza di questa nuova acqua dello Spirito, bisogna attraversare il "deserto". Il nostro, non sarà certo un cammino nella sabbia. La nostra vita dovrà essere segnata piuttosto da scelte che ci riportano ai disagi, alle fatiche, all'essenzialità dei mezzi per andare verso la "terra promessa". Così, la nostra fedeltà viene messa alla prova, si evidenziano i

nostri limiti, le nostre debolezze, siamo condotti alla preghiera e alla presa di coscienza del bisogno di Dio.

L'ora d'inizio di questo viaggio duro ma liberatorio è già suonata e non possiamo rinviarla. A noi viene chiesto quello che hanno fatto gli israeliti nel lasciare l'Egitto: prendere tutto ciò che è necessario e lasciare quanto impedisce il cammino; seguire "Mosè", la Chiesa, fidarsi di Dio e andare avanti. Allontanandoci dal passato e perseverando nel cammino, tutto si va purificando. Il Signore ci condurrà per mano come ha fatto con il suo popolo, compiendo prodigi.

Non possiamo far passare, perciò, questo tempo senza trarne profitto. La preghiera della Messa del lunedì della prima settimana di Quaresima lo chiede espressamente: "Convertiti a te, o Padre, nostra salvezza, e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale lasci una traccia profonda nella nostra vita".

## Verso la luce

3. Quali sono le tappe di questo nuovo cammino nel nostro deserto? Il primo e necessario percorso è quello che ci fa lasciare il peccato. Chi inizia un serio itinerario di conversione sentirà forte la pressione delle realtà lasciate; sarà provato dalla nostalgia delle cose di un tempo (le cipolle d'Egitto); avrà paura di non farcela; avvertirà il consiglio insistente di desistere dall'impresa; vorrà farsi un dio visibile, come il "vitello d'oro", per averlo vicino e per esternargli le angosce e le gioie.

È impressionante l'attualità della pagina evangelica delle tentazioni alle quali è stato sottoposto Gesù e i percorsi psicologici da esse utilizzati (cfr. Lc 4,1-12). Dopo i quaranta giorni di preghiera e di digiuno nel deserto, l'insidia diabolica inizia da un chiaro diritto alla sussistenza e alla pacifica possibilità di mettere in atto le proprie capacità per soddisfare il bisogno: "Se sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane" (v. 3). La tentazione si ripropone, poi, offrendo potere e gloria: "Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni..." (v. 6). Infine, suggerisce una tale sicurezza di sé da proporre azioni spettacolari per farsi vedere di che cosa sia capace: "Buttati giù; sta scritto: « Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano »" (vv. 9b-10).

Il Papa nel suo Messaggio per la Quaresima di quest'anno, ci dà conferma con una diagnosi precisa dello spirito del nostro tempo. Egli dice: "La nostra epoca, purtroppo, è influenzata da una mentalità particolarmente sensibile alle suggestioni dell'egoismo, sempre pronto a risvegliarsi nell'animo umano. Nell'ambito sociale, come in quello mediatico, la persona è spesso sollecitata da messaggi che, in forma insistente, aperta o subdola, esaltano la cultura dell'effimero e dell'edonismo. Pur non mancando un'attenzione agli altri in occasione di calamità ambientali, di guerre o di altre emergenze, non è in genere facile sviluppare una cultura della solidarietà. Lo spirito del mondo altera l'interiore tensione del dono disinteressato di sé agli altri, e spinge a soddisfare i propri interessi particolari. Il desiderio di accumulare beni è sempre più incentivato" (n. 2).

Gesù sa che con il demonio non si dialoga perché è "padre della menzogna", "omicida" e tiene tutti in "schiavitù". Per questo, reagisce immediatamente, mettendosi al sicuro dietro lo scudo della Scrittura: "Sta scritto: non tenterai il Signore Dio tuo!" (v.12) E ne esce vittorioso. Anche noi dobbiamo fare lo stesso se vogliamo vincere il male!

4. Il periodo quaresimale si presenta oltremodo provvidenziale per il nostro cammino spirituale e la crescita della nostra coscienza sociale: ci permette di camminare illuminati quotidianamente dalla Parola di Dio. Così saremo aiutati a interrogarci, a porre la nostra fede e la nostra vita al vaglio della verità: un confronto necessario per essere disincantati dai raggiri di quel pensiero contemporaneo che ci chiude in noi stessi.

“Convertitevi e credete al Vangelo” (Mc 1,15), ripete la Chiesa, fedele al comando del Signore, per spezzare la morsa inesorabile che ci cattura, ci svuota, ci disperde nel nome della modernità e della liberazione da ogni relazione e dipendenza! “Convertitevi e credete al Vangelo”; passate oltre la siepe delle motivazioni deboli e appiattite; andate ad attingere alla sorgente “l’acqua viva”! (cfr. Gv 4,10).

Tornano illuminanti le parole di S. Agostino: “Per essere riempiti bisogna prima svuotarsi. Tu devi essere riempito dal bene, e quindi devi liberarti dal male. Supponi che Dio voglia riempirti di miele. Se sei pieno di aceto, dove metterai il miele? Bisogna liberare il vaso da quello che conteneva, anzi occorre pulirlo. Bisogna pulirlo magari con fatica e impegno, se occorre, perché sia idoneo a ricevere qualche cosa” (Tratt. 4,6; PI 35, 2009).

La Quaresima sarà occasione preziosissima per il programma delle “pulizie” interiori. Nelle parrocchie si possono pensare le “giornate per le confessioni”, dove si potranno trovare più sacerdoti a disposizione, e i momenti di prolungata adorazione. Un sicuro tempo di grazia, sia per i sacerdoti, come per i fedeli; una provvidenziale motivazione per gareggiare nella collaborazione e per offrire il proprio ministero a una più ampia cerchia di anime. Sarà anche un motivo provvidenziale per ripensare alla gravità dei compiti affidati dalla Chiesa con il ministero della misericordia; un esame attento sul proprio comportamento per non profanare i Sacramenti e non chiudere alle anime il desiderio di incontrare Cristo, Salvatore.

Nella Lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte*, il Papa afferma l’importanza di “far riscoprire Cristo come *mysterium pietatis*, colui nel quale Dio ci mostra il suo cuore compassionevole e ci riconcilia pienamente a sé. È questo il volto di Cristo che occorre far riscoprire anche attraverso il sacramento della Penitenza, che è per un cristiano « la *via ordinaria* » per ottenere il perdono e la remissione dei suoi peccati gravi commessi dopo il Battesimo » (n.,37).

Per la crescita spirituale concorre anche l’azione purificatrice della prova. In essa vi è il segreto della virtù; il cammino sapiente, il tempo per consolidarsi nell’amore (cfr. Pr 29,15; Mi 7,14). A questo proposito, la testimonianza dell’apostolo Pietro è quanto mai stimolante: “Siate contenti, anche se ora, per un po’ di tempo, dovete sopportare difficoltà di ogni genere. Anche l’oro, benché sia una cosa che non dura in eterno, deve passare attraverso il fuoco, perché si veda se è genuino. Lo stesso avviene per la vostra fede, che è ben più preziosa dell’oro: è messa alla prova dalle difficoltà, perché si veda se è genuina. Solo così voi riceverete lode, gloria e onore, quando Gesù Cristo si manifesterà a tutti gli uomini” (1Pt 1,6-9).

## **I nuovi orizzonti**

5. Il cammino “a piedi scalzi” ci accompagna a respirare e ad assimilare l’aria della vita nuova, consegnata da Cristo risorto all’umanità.

“All’uomo di oggi – ci dice il Papa nel Messaggio quaresimale citato – spesso inappagato da un’esistenza vuota ed effimera e alla ricerca della gioia e dell’amore autentici, Cristo propone il proprio esempio invitando a seguirlo. A chi l’ascolta Egli chiede di spendere la vita per i fratelli. Da tale dedizione scaturiscono la realizzazione piena di sé e la gioia, come dimostra l’esempio eloquente di quegli uomini e di quelle donne che, lasciando le loro sicurezze, non hanno esitato a porre in gioco la propria vita come missionari nelle diverse parti del mondo. Lo testimonia la decisione di quei giovani che, animati dalla fede, hanno abbracciato la vocazione sacerdotale o religiosa per porsi al servizio della « salvezza di Dio ». Lo prova il numero crescente di volontari, che con immediata disponibilità si dedicano ai poveri, agli anziani, ai malati e a quanti sono in situazione di bisogno” (n. 5).

Si offre, dunque, al nostro orizzonte un impegno affascinante di riordino di tutta la storia personale e sociale delle comunità e dei popoli. Il passaggio dal peccato alla grazia, attuato nel cammino di conversione, con la grazia della riconciliazione, ci apre agli itinerari della pace: dalla critica e dall'irrigidimento nelle proprie posizioni, si passa alla comprensione, al perdono, all'ammirazione reciproca; dall'isolamento e dal disimpegno per ogni forma di partecipazione, si approda alla serena coscienza delle diversità, al dialogo, al servizio, alla comunione; evitato il fastidio per le buone azioni degli altri si accoglie l'opera altrui come dono e ricchezza; superato l'alto sentire di sé che fa pensare di essere autorizzati a criticare tutto e tutti, si giunge all'atteggiamento spirituale di umiltà e d'infanzia che ci fanno esultare nel ritrovarci fratelli e solidali nel bene.

6. La grazia della risurrezione dovrà fare nascere nell'animo di ciascuno l'esigenza di seguire la logica evangelica del "sale" e della "luce".

Il "sale" scompare e agisce nascondendosi nel cibo, raggiungendo ogni parte; e diventando una cosa sola con essa, dona sapore. La "luce" dà il meglio di sé, lo dà tutto e prontamente, con distacco, con gioia, per illuminare ogni cosa e mettere in evidenza l'identità di ciascuno, fino a permettere a tutti di diventare splendenti.

La Vergine Maria in visita ad Elisabetta ci ha dato un esempio mirabile di come si può essere "sale", "luce" e missionari di pace con il servizio (cfr. Lc 1,39-56). Una pagina mirabile, questa, che rivela il beneficio della risurrezione.

7. In realtà, la logica del "sale" e della "luce", in ultima analisi, è identica all'economia dell'amore. L'inno alla carità, tratteggiato dall'apostolo Paolo, conferma questa verità:

“Chi ama è paziente e generoso.  
Chi ama non è invidioso, non si vanta,  
non si gonfia di orgoglio.  
Chi ama è rispettoso, non cerca il proprio interesse,  
non cede alla collera, dimentica i torti.  
Chi ama non gode dell'ingiustizia;  
la verità è la sua gioia.  
Chi ama tutto scusa, di tutti ha fiducia,  
tutto sopporta, mai perde la speranza.  
L'amore non tramonta mai...  
Ecco dunque le tre cose che contano:  
fede, speranza e amore.  
Ma più grande di tutte è l'amore” (1Cor 13,4-13).

8. La grazia della risurrezione riconsegna all'uomo il suo vero volto. Mi ha sempre impressionato il confronto tra “Ecco l'uomo” detto da Pilato (Gv 19,5) e l'apparizione di Cristo, portatore di pace, ai discepoli e al mondo, dopo la risurrezione.

Pilato presenta un “uomo” flagellato, deriso, rifiutato, frutto dell'odio dell'uomo e del peccato. La profezia di Isaia descrive bene la fisionomia di questo “uomo”, Servo obbediente:

“È cresciuto come un virgulto davanti a lui  
e come una radice in terra arida.  
Non ha apparenza né bellezza  
per attirare i nostri sguardi,  
non splendore per provare in lui diletto.  
Disprezzato e reietto dagli uomini,

uomo dei dolori che ben conosce il patire,  
come uno davanti al quale ci si copre la faccia,  
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.  
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,  
si è addossato i nostri dolori  
e noi lo giudicavamo castigato,  
percosso da Dio e umiliato.  
Egli è stato trafitto per i nostri delitti,  
schiacciato per le nostre iniquità” (Is 53,2-5).

Cristo risorto, invece, nelle sue apparizioni si presenta come “uomo nuovo”, portatore di pace, pronto a togliere dall’animo ogni paura, disposto a consegnare la sua stessa missione di salvezza ai discepoli perché con lo Spirito Santo diventino capaci e disponibili a portare il perdono e la libertà a ogni uomo (cfr. Lc 24,36-42; Gv 20,19-23).

Non c’è più l’uomo sfigurato, ma l’uomo trasfigurato, vittorioso, saggio, in comunione con tutti, costruttore di pace e autore di ogni bene.

### **Quaresima di carità**

9. La carità è il cammino naturale della vita nuova. Essa pone il nostro essere in stato di “missione” e ci permette di “portare a tutti la buona notizia del Vangelo”, cominciando da casa nostra, dal nostro ambiente ecclesiale, dal mondo del lavoro, per poi raggiungere “ogni creatura”.

Il Papa, nel suo Messaggio quaresimale, rifacendosi al pensiero di S. Agostino, sottolinea che “solamente Dio, il Sommo Bene, è in grado di vincere le miserie del mondo. La misericordia e l’amore verso il prossimo devono pertanto sgorgare da un rapporto vivo con Dio e a Lui fare costante riferimento, poiché è nello stare vicino a Cristo che risiede la nostra gioia (cfr. *De civitate Dei*, Lib. 10, cap. 6)”. E continua: “Il Figlio di Dio ci ha amati per primo, mentre « eravamo peccatori » (Rm 5,8), senza pretendere nulla, senza imporci alcuna condizione *a priori*. Di fronte a questa constatazione, come non vedere nella Quaresima l’occasione propizia per scelte coraggiose di altruismo e di generosità? Essa offre l’arma pratica ed efficace del digiuno e dell’elemosina per lottare contro lo smodato attaccamento al denaro. Privarsi non solo del superfluo, ma anche di qualcosa di più per distribuirlo a chi è nel bisogno, contribuisce a quel rinnegamento di sé senza il quale non c’è autentica pratica di vita cristiana. Alimentandosi con un’incessante preghiera, il battezzato dimostra inoltre l’effettiva priorità che Dio riveste nella propria esistenza” (n. 4).

Ma come possiamo dire di avere accettato di camminare “a piedi scalzi” e di esserci “rivestiti del Signore” (Rm 13,14), se nella famiglia si vive in tensione ed è finita la comunione; o peggio ancora, se si vivono realtà dolorose di separazione?

Come possiamo pensare di avere vinto “l’uomo vecchio” e di esserci “rivestiti di luce”, se non mettiamo tutta l’attenzione necessaria e non ci impegniamo con ogni energia per accogliere, accompagnare ed educare le giovani generazioni e le famiglie segnate dalla povertà e da situazioni a rischio?

Si può restare assenti e chiusi nella nostra sicurezza, se non viene rispettata la giustizia e non vengono riconosciuti i diritti dei più indifesi?

Si può fare finta di niente quando la volgarità si diffonde in modo tale da diventare stile di vita e vengono meno i valori del rispetto della persona, della prudenza, dell’onestà nelle relazioni abituali tra persone?

C’è molta strada da fare ancora per metterci in sintonia con il pensiero e i desideri di Dio!

10. Per noi, la Quaresima è anche il tempo opportuno per continuare a vivere la solidarietà a favore delle persone provate dalle scosse sismiche. Finita la paura del momento e l'urgenza dei primi mesi, non finiscono le necessità. Non vorremmo che le famiglie e le comunità colpite dal terremoto rimangano sole e dimenticate. Orientare a loro favore il frutto delle privazioni che ciascuno ha pensato di compiere nel proprio programma penitenziale, sarà un gesto significativo d'attenzione fraterna. Il beneficio spirituale di chi compie il gesto di generosità e di chi lo riceve farà crescere lo spirito di famiglia e ciascuno si sentirà responsabile della sorte dell'altro, perché fratelli.

La Caritas diocesana che ha seguito con impegno, dedizione e disinteresse i vari problemi sorti con il sisma, è l'organismo ecclesiale qualificato per la raccolta dei fondi e per l'attenta distribuzione a favore del bisogno. Ad essa va il nostro ringraziamento e la nostra ammirazione.

11. Ci attende, dunque, un cammino quaresimale "a piedi e cuore scalzi", con la ferma convinzione che la conversione è doveroso impegno di tutti. Nessuno può sentirsi esonerato. La parabola del "Fariseo e il pubblicano" (Lc 18,9-14) ci fa capire che non serve la propria convinzione di credersi osservanti per ottenere la grazia ed entrare nella vita di amicizia con Dio. Quel che vale è come ci si lascia raggiungere e risanare dalla misericordia. Il pubblicano insegna.

Apriamo il nostro cuore alla salvezza. Lasciamoci inondare dall'azione redentiva della Parola e dei sacramenti. Da questa Quaresima dobbiamo uscire totalmente nuovi. Il beneficio della risurrezione segnerà di "novità" la nostra vita.

Auguro a tutti un cammino quaresimale che rinnovi il cuore e un'abbondante grazia di Pasqua. Vi accompagno con la preghiera e vi benedico.

Acireale, 5 marzo 2003  
*Mercoledì delle Ceneri*

✠ Pio Vittorio Vigo  
Arcivescovo

## Appendice

Brani biblici consigliati da meditare:

Is 1, 10-20  
Is 52, 13-15; 53, 1-12  
Is 55, 1-13  
Ger 17, 5-11  
Ez 36, 22-36  
Lc 4, 1-12  
Lc 24, 13-42  
Gv 20, 19-29  
Rm 12, 1-21  
Col 3, 1-17

Fil 2, 1-11  
Ap 22, 1-20